

Le Pastiglie

Anche nel mondo dell'automobilismo si usavano «medicines». «Prima della gara - dice Stirling Moss, rievocando la Mille Miglia del '55 - Fangio mi diede delle pastiglie per stare sveglio. Funzionarono. Anche gli altri piloti usavano benzedrina e dexedrina, soprattutto nei rally»



MotoGp 14,30 Italia 1



Basket 18,30 SkySport2

INTV

■ **11,00 Eurosport** Pattinag., Camp. Mondiali
 ■ **12,00 SkySport3** Nba, Indiana-Detroit
 ■ **13,00 Eurosport** Biathlon, Coppa del Mondo
 ■ **13,45 SkySport1** Calcio, Liverpool-Everton
 ■ **14,00 SkySport2** Rugby, Calvisano-Viadana
 ■ **14,30 Italia 1** Motori, Prove GP Spagna
 ■ **15,30 SkySport3** Calcio, Amburgo-B.Dortm.

■ **16,00 SkySport1** Calcio, Chelsea-Manc.U.
 ■ **16,00 SkySport2** Volley, Piacenza-Perugia
 ■ **17,00 SkySportEx.** Tennis, Masters di Miami
 ■ **17,30 SkySport3** Calcio, Lione-Toulouse
 ■ **18,30 SkySport2** Basket, Siena-Bologna
 ■ **20,30 Rai Uno** Rai TG Sport
 ■ **0,30 Eurosport** Motori, Rally di Catalunya

Berlusconi-Della Valle, scontro nel pallone

Stasera a San Siro in scena Milan-Fiorentina, qualcosa più di una partita d'alta classifica

di Marco Bucciantini / Firenze

«**DAI, SILVIO...**». Nemmeno Maldini, Nesta e Dida tirati a lucido potevano rimarginare l'attacco "confidenziale", l'invenzione mediatica che usò Della Valle per espugnare Porta a Porta e battere Berlusconi davanti ai suoi tifosi. «Dai, Silvio...», come se la più feroce

delle critiche te la facesse un cugino davanti al pranzo di Natale.

Milan-Fiorentina, stasera a San Siro, chiude 18 mesi di scontri, dapprima verbali e infine mimici, con l'episodio di Vicenza: il premier a gridare dal palco, ringhiando alla Gattuso di scheletri, armadi e magistrati amici e l'altro che si porta il dito indice sulla tempia, compatendo lo show brasiliano del presidente del consiglio (più alla Getulio Vargas che alla Kakà). L'ultimissima è di livello inferiore, stando al rango, ma testimonia i confini larghi di questa sfida: Formigoni, presidente lombardo, che attende «uno stadio caldo per una gara non solo sportiva» e il consigliere diessino Cipriano che lo invita a quote più normali. E Formigoni che chiosa: «Ma D'Alema ha appena detto che tiferà Milano». Ovvio, il presidente dei Ds è romanista e tifa per la Roma al quarto posto. Auspicio che è un assist per aprire una parentesi di calcio: alla Fiorentina di Prandelli servirebbe lo stesso colpo d'ala che fu di Della Valle da Vespa. I viola cercano punti d'oro, nel senso che valgono i milioni della Champions', ma il Milan è favorito perché è in salute, perché vuole il secondo posto, perché a parte Costacurta terzino destro il resto è il meglio che c'è (convocato anche Maldini). Perché la Fiorentina è dimezzata da squalifiche e infortuni, e giocherà serbandone energie per il successivo Fiorentina-Roma. C'è comunque un Toni in ripresa ma lontano dalla magia che lo governava d'inverno, quando infilò due volte i rossoneri nel succes-

so dell'andata (3-1). Adesso nemmeno i rigori vanno dentro, «e per un po' non li tiro», s'è arreso il centravanti dopo l'errore di Cagliari. È cambiata la stagione ma la primavera della Fiorentina è fatta di giovani di classe e vecchi mestieranti come Brocchi. Sul destino dell'ex rossonero, in prestito, si sfogheranno in estate - già annunciati - i rancori delle proprietà. Un intreccio politico-sportivo cominciato nel 2004 con i toni tipici di Della Valle: «Chiedo all'amico Galliani di fare un passo indietro». La Fiorentina era tornata in serie A, il passo indietro serviva per poter ri-trattare serenamente i diritti tv, causa della sproposizione di forze fra Juventus, Milan e le altre. Due mesi dopo, alla vigilia di Milan-Fiorentina, Galliani sobillò alle orecchie dei suoi: «Disstruggeteli». Finì 6 a 0. Ma Mr Tod's ha insistito, partendo dai soldi di Sky e finendo a tutto campo: il caso Fazio, le scalate al Corsera, il lassismo del governo nella politica economica. Sempre in confidenza, diritto al bersaglio, con Berlusconi imbucato («Della Valle ne uscirà con le ossa rotte...», minaccio). Dove ha potuto il premier ha imposto l'immenso conflitto d'interesse: la Lega calcio di Galliani ha dissolto l'opposizione sui diritti tv, corteggiando i deboli del consorzio messo su da Zamparini e Della Valle (tutti i contratti già firmati sono chiusi con Mediaset). Mentre in Parlamento fu il pasdaran Vito a bloccare la discussione: «Un dipendente di Berlusconi - commentò Della Valle - che porta a casa gli interessi del padrone». Per tornare alla contrattazione collettiva si chiederà soccorso al nuovo governo (7 anni fa la politica intervenne per lo scopo opposto): serviranno le elezioni per finire il lavoro cominciato da Vespa, ma intanto i ragazzi di Prandelli ci provano stasera.



Diego Della Valle



Silvio Berlusconi

CALCIO Oggi Parma-Inter e Juve-Roma. Il tecnico contro le nazionali. Diritti tv: ok Lazio e Milan

Triade confermata, Mancini scatenato

di Valerio Raspelli / Roma

Una conferma della cosiddetta triade bianconera - Girardo-Bettega-Moggi - «il più a lungo possibile». A sorpresa, il presidente dell'Ifil (la finanziaria della famiglia Agnelli che controlla la Juventus), Gianluigi Gabetti al consiglio di amministrazione. Antonio Girardo, Roberto Bettega e Luciano Moggi «hanno ribadito la loro ferma intenzione di impegnarsi per una nuova fase della vita della società» e manifestato «l'esigenza di lavorare sin d'ora insieme con l'azionista di maggioranza alla determinazione di un nuovo progetto industriale per la

Juventus, da definire entro la fine di ottobre». È quanto afferma il comunicato della Juventus, diffuso al termine del consiglio di amministrazione che ha approvato i conti del primo semestre. «È positivo che la proprietà abbia partecipato al Consiglio di amministrazione per ribadire la sua fiducia. È stata una partecipazione importante, perché è la prima volta che si verifica». Così Luciano Moggi, al termine del Cda bianconero. Il direttore generale bianconero ha aggiunto: «Noi rimandiamo volentieri, perché fa piacere sentire che alle spalle della società c'è la

presenza palpabile della proprietà ed è importante, basta guardare gli avvenimenti di oggi, che non erano mai successi». E la fiducia della proprietà ricade anche sull'allenatore Fabio Capello, che proprio ieri mattina ha manifestato il desiderio di rimanere ancora tre anni: «Ha la nostra massima fiducia», ha ribadito ancora Moggi. Un altro allenatore, Mancini, ha invece sorpreso tutti con una dichiarazione spiacevole sulla disputa tra Uefa e grandi club sugli indennizzi per gli infortuni in Nazionale. «Bisogna dare la possibilità ai calciatori di poter decidere una volta di non rispondere ad una convocazione,

credo che si possa trovare una via di mezzo. Con così tante partite in programma è importante dare la possibilità ai calciatori di riposare senza obbligarli ad andare sempre in nazionale. Alcuni giocatori non ce la fanno a tenere certi ritmi e, per questo motivo, a volte si infortunano». Su Milan e Lazio intanto arrivano i soldi di Mediaset. Lotito ha spuntato un accordo biennale per 104,4 milioni. Per i rossoneri (pure per loro un biennale) la cifra non è stata resa nota, ma per la prima volta i diritti sono di Mediaset: un enorme conflitto di interesse in cui i soldi escono e tornano nelle casse delle aziende di Berlusconi.

RIFORME Oggi a Roma con gli enti di promozione Prodi e Petrucci confronto sullo sport per tutti

■ L'unica cosa discutibile è il nome: «Convention (?) dello sport per tutti». Per il resto si può tranquillamente dire che questa mattina all'Ambra Jovinelli a Roma si riunirà il meglio dello sport italiano. Lo scopo? Promuovere l'idea di una riforma che assicuri riconoscimento e sostegno alle società di base. E saranno proprio loro, le 40 mila associazioni sportive che su tutta la penisola fanno fare sport a 3 milioni e mezzo di cittadini, a far sentire per la prima volta insieme la loro voce. Raccontando le loro esperienze: lo sport dei detenuti, degli immigrati, degli anziani, da tutti coloro che fanno sport per passione e per stare meglio. Ad ascoltare (e poi a rispondere) in prima fila Romano Prodi e Gianni Petrucci. Il primo (l'unico politico di spicco a rispondere all'invito) ha già inserito nel programma dell'Unione un sostegno aperto allo sport per tutti; il secondo è preoccupato che «un revisionismo sfrenato rovini il modello Coni che mostrato di funzionare». A organizzare l'incontro otto enti di promozione di ispirazioni politiche diverse (Acsi, Aics, Csen, Csi, Cusi, Endas, Uisp e US Acli). Nell'appello «Per una nuova cultura dello sport, per la riforma dello sport italiano» c'è scritto: «se si rende facile l'accesso agli impianti e alle attività, nessuno è escluso dallo sport e lo sport può essere davvero per tutti. (...) E può essere un potente strumento di nuove politiche del benessere e dello sviluppo, fondato sulle relazioni pacifiche fra le persone, sul rispetto e l'animazione dell'ambiente naturale e del territorio urbano, sulla convivenza civile nelle nostre comunità, sull'educazione dei giovani alla vita». Una battaglia di civiltà, ma anche politica. «Per la prima volta in Italia daremo voce allo sport clandestino: quei 20 milioni di persone che la legge non riconosce - spiega Filippo Fossati, presidente dell'Uisp, l'ente con più associati -. Per la prima volta tutti questi cittadini, che rappresentano un mondo frastagliato, si sono messi assieme e hanno un programma unico: vogliono essere finalmente riconosciuti dallo Stato. Siamo l'unico paese in Europa che non ha una legge sullo sport di base e di conseguenza non ci sono finanziamenti. In questo senso - precisa Fossati - il Coni non si deve preoccupare. Noi degli enti di promozione siamo i primi a complimentarci per i successi e le medaglie olimpiche, non vogliamo contrapposizioni. Chiediamo solamente che la politica riconosca la nostra funzione sociale. Per questo abbiamo invitato Prodi e gli chiederemo impegni precisi, senza sconti».

Massimo Franchi

SPAGNA Con il Gp di Jerez de la Frontera via alla stagione delle due ruote. Nelle prime prove il pilota Yamaha precede la Ducati di Capirossi

Via al Motomondiale 2006: chi batterà il «dottore» Valentino Rossi?



Valentino Rossi

di Alessandro Ferrucci

Nel primo anno dell'era post-Biaggi, è finito il tempo dei test. Ora iniziano le verifiche. Da Jerez, in Spagna, parte il Motomondiale 2006, articolato in 17 prove distribuite in otto mesi (l'ultima gara è a Valencia il 29 ottobre). Un anno che alcuni giudicano di transizione verso la stagione 2007, quando, nella moto GP, le nuove regole imporranno una riduzione di cilindrata (da 990 a 800) e capienza dei serbatoi (da 22 litri a 21). «Pericoli» in parte fuggiti dagli scontri a distanza che hanno affollato i mesi di prove, ora concentrati nella vigilia della partenza. Valentino Rossi è sempre l'uomo da battere. Il pluri campione del mondo, da cinque anni padrone incontrastato della classe regina (dall'ultimo anno della 500, ai 4 nella GP), è il catalizzatore delle attenzioni del circus. Data

per scontata la competitività della Yamaha numero 46, e allontanata (per adesso) la possibilità di un suo passaggio in F1, i bookmaker guardano le squadre che cercano di interrompere il dominio del «dottore», senza più accontentarsi di conquistare solo il ruolo di vice, l'unico in palio. In pole, per i risultati ottenuti lo scorso anno, c'è Marco Melandri. Macho, vive-campione in carica, ha battuto Rossi negli ultimi due GP del 2005, dimostrando di aver raggiunto la maturità giusta. L'incognita è la moto. Nelle ultime settimane l'Honda ha manifestato qualche limite nella distribuzione dei pesi, problema in parte superato dall'impiego di nuove gomme. Gli occhi, però, sono puntati su la sorpresa Ducati che è diventata, di test in test, sempre più una certezza. Il binomio tra Loris Capirossi e la casa di Borgo Panigale, è giunto al quarto anno di collaborazione. E la stagione 2006 sem-

bra poter offrire la chance per raccogliere i frutti del lavoro di questi anni. Ottimizzato dall'inserimento di Sete Gibernau, pilota esperto in cerca di rivincite. A spezzare il possibile dominio tricolore nel mondo della GP, ci pensano le nuove leve. «Accantonati» i veterani Max Biaggi (34 anni), Alex Barros (35), Troy Bayliss (36) e altri (tra i quali il nostro Franco Battaini), le promesse sono Daniel Pedrosa e lo statunitense Nicky Hayden. Lo spagnolo, tre volte campione del mondo (una in 125, due nella quarto di litro) è stato incoronato da Valentino come uno degli avversari più temibili, nonostante sia al debutto. Il suo punto debole, però, è il fisico. Pedrosa, infatti, deve domare 240 cavalli con 157 cm di altezza per soli 47 kg. Hayden (24 anni) è alla quarta stagione con la Honda, periodo nel quale ha potuto «rubare» i segreti dai compagni di squadra che ha affian-

cato (Rossi, Barros e Biaggi). Per il 2006 la casa giapponese ha deciso di puntare su di lui, affidandogli la Honda con le maggiori evoluzioni. Magari, alla fine, Rossi troverà la sorpresa in casa. Colin Edwards, compagno di squadra nella Yamaha, a febbraio ha battuto il campione di Tavuglia sulla pista di Montmeló. Tracciato ogni anno si assegna una macchina a chi è il più veloce in 45 minuti. E l'americano, giura, che per il 2006 non ha intenzione di fare il gregario.

Questi i risultati delle prime prove:

1. Valentino Rossi (Yamaha) **1:41.613**
2. Loris Capirossi (Ducati) **1:41.625**
3. Daniel Pedrosa (Honda) **1:41.798**
4. Sete Gibernau (Ducati) **1:41.798**
5. Shinya Nakano (Kawasaki) **1:41.939**
6. Marco Melandri (Honda) **1:42.108**